MARIA

IMMACOLATAMENTE CONCETTA

PENSIERI

VICENZA
DALLA TIPOGRAFIA EREDI PARONI
1855.

A MONSIGNORE

ILLUSTRISSIMO REVERENDISSIMO

GIOVANNI GIUSEPPE CAPPELLARI

VESCOVO DI VICENZA

ALCUNI GIOVINETTI

STUDENTI DEL GINNASIO-LICEALE

DEL SUO SEMINARIO

ESULTANTI

PER LA DOGMATICA DEFINIZIONE

DELL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO

DI

MARIA

OFFRONO

TENUE TRIBUTO DI AMORE

Sull' alte vette de' miei patrii monti
Sorgeva il sole, e dalla notte bruna,
E dalle chiare fonti
Ad or ad or fuggia l'argentea luna;
Soavissimo odore si spandea,
Che l'animo ricrea;
Leggero aer sull'onde
Spirava, e tra le fronde;
Io pieno d'un pensier, che mi rapiva
I miei passi movea su verde riva.
» O Maria, ripetea, del sol più bella
» Spieghi la pompa del regal tuo manto;
» Qual mattutina stella
» Desta il tuo viso un'amoroso incanto;
» Come luna d'Aprile e senza velo
» Io ti vagheggio in Cielo;
» Tu sei più bella ancora
» Della nascente aurora;
» Come iride da'bei sette colori
» Tu mi brilli al pensier, tu m'innamori.
» Quale candido s'alza in mezzo ai pruni
» Il giglio nato d'una valle in fondo,
» Tanta purezza aduni
» Che tutta bella ti saluta il mondo;
» Ma quando fia che dall'augusta Roma
» A coronar tua chioma
» Si sveli un'altro serto
» In fino ad or coverto?
» E quando fia che spieghi il suo colore
» Di tua ghirlanda il più pregiato fiore?

Fende l'aere e le nubi, e a questi accenti
Cala dal Ciel divino messaggiero;
Non mai sì presti i venti,
Sì veloce non mai fu il mio pensiero;
Oh! quanto mi parea pien di desio
Il messaggier di Dio;
No 'l ferma alcuna cosa,
Ei vola e mai non posa;
Il seguo intanto, e dove il Tebro scorre
Chinar lo veggo, e il volo suo raccorre.
Posò sul Vaticano, e in un momento
Al sommo Padre rivelò il segreto;
Udite! udite! io sento
Tra i sacri riti uscir il gran decreto:
« Senza labe concetta, e tutta bella
Maria, Eva novella. »
Suona di lido in lido
Il benedetto grido;
Maria da mille voci unitamente
Immacolata salutar si sente.

Vola Canzon, se di Maria concesso
Ti sarà gire appresso,
Pria che mostrar te stessa
Ardisca innanzi ad Essa,
Di' che sei vile, ma che amor Le invia
I primi accenti della lira mia.

Figlia all'Eterno, dell'Eterno Madre,
E Reina del Ciel, i' teco esulto.
Chè alfin potente di divina fede
Io ti vagheggio come puro giglio,
Che spunta intatto nel giardin di Dio.
Vergin, che bella de'Profeti il Rege
Vide e cantò; Vergin promessa all'uomo
Dall'Eterno nel dì del fallo primo,
Sovra tutte le donne benedetta,
Godi, pur godi, esulta; chè il tuo collo
Un sol istante non sofferse il giogo
Del nemico comun; che è tua vittoria
Unica, sola; il Grande, il Sommo Pio
Te cantò Immacolata; io credo, io credo.

Pago è di tanti secoli
Il fervido desio;
Udì la prece unanime,
Il voto ardente Iddio;
Bello ai credenti, splendido
Un nuovo sol spuntò.

Sul Vaticano un Angelo,
Sceso dal Paradiso,
Bianco vestito, ed ilare,
E sfavillante in viso,
Le preste infaticabili
Ali d'oro posò.

Disse al Gran Pio: la Vergine
Tra mille donne eletta,
È pura, è senza macchia
Original concetta.
L'annunzia Pio, già squarciasi
Il misterioso vel.

Mai non sorrise ai popoli
Gioja simile a questa.
I sacri bronzi suonano
Per ogni lido a festa.
D'amór di gloria un cantico
Scioglie la terra, il ciel.

Vicenza mia, che amabile,
Qual madre a te vicina,
La benedetta Vergine
Da florida collina
Guarda, tra tanto giubilo
Apri alla gioia il cor.

Di sua vecchiezza immemore,
Spinto da immenso amore,
Oh! tra l'immenso popolo
Contempla il tuo Pastore;
Per lui già il tempio brillati
D'insolito fulgor.

D'arpe sonore, e cetere
Tra l'ilare concento
Soavemente un cantico
Sale pel firmamento
Alla Beata Vergine,
E dell'Empiro al Re.

Oh! anch'io rapito in estasi
Schiudo le labbra al canto.
Grande è Maria tua gloria,
Grande, immortal tuo vanto.
Sara, Giuditta, Debora
Cedan lor palme a te.

O Sposa al Santo Spiro, o sola eletta,

Vergine d'Israel, come sei bella!

Tu la piena di grazie, benedetta

Fra tutte sei, sebben ti chiami ancella.

Tu la figlia di Dio, la prediletta

Fuor del mortal costume, Eva novella.

Quando al tuo corpo l'anima s'unio,

Ti vagheggiava Immacolata Iddio.

Dunque fia ver che il canto mio s' attenti
A celebrar tua gloria,
Vergine eccelsa, dell' Eterno figlia?
Chi al giovin genio insoliti cimenti,
Nel suo valor fidandolo,
Con franco viso d' affrontar consiglia?

Donna, non se' mortal; chi in terra siede
A te lo sguardo intendere
Invan presume dell' ardir sull' ale. —
E un canto a te?... Perdono... Amor lo chiede;
Amor, che al core fervido
Parla un accento, che non è mortale. —

Oh! come bella, come pura, e Santa
Tu fra gli spirti eterei
Sublime sorgi, solo a Dio seconda!
Oh! come in festa le tue glorie canta,
Pien d' alta meraviglia,
Il ciel che alla tua luce si gioconda! —

Vanto non ha su te, celeste Diva,
L' atro demon che pavido
L' atroce artiglio a te stender non osa.
Dalle rive del Tebro un detto udiva:
Concetta è senza macchia
La Reina del Ciel, di Dio la sposa.

L' udiva; e tinto di vergogna il viso
Dal dì tremante e pavido
Fuggia fremendo nell' eterna notte. —
Esulta, o terra, e t' apri a un dolce riso.
Cinta di nova gloria
Maria le leggi del tuo pianto ha rotte....

Ch'io ti dipinga, o Vergine,
Immacolata e pura?
O raggio fulgidissimo,
Celeste creatura?
Qual dir potria favella
Come sei tutta bella?

Nel giglio candidissimo
Il tuo candor ravviso;
Nel Ciel sereno limpido
Il Vergin tuo sorriso.
Il suolo, la marina
Parla di te, Reina.

Come pura, o Maria, come sei bella,

Tu al cui soave angelico sorriso

Ridono l'aure, tutto il suol s'abbella,

E gode il Paradiso!

Sei tu del campo il fiore, e il rugiadoso

Giglio sei tu, che sul nativo stelo

Sbocciato appena, il calice odoroso

Apre giulivo al cielo.

La rosa sei, che fra le acute spine

Nei colli di Sion cresce pudica;

Sei la stella in sull' ore mattutine

Al peregrino amica.

Di tante etadi il fervido desio
Si compie: voce usci dal Vaticano,
Popoli udite: vi rivela Iddio
Nel successor di Piero il grande arcano.
Disse: a una gioia insolita s'aprio
Quanto ha la terra, il cielo, e l'Oceano;
« O Maria senza labe, e tutta bella »
Ripetè innamorata ogni favella.

Già il sospiro di tanti
Cuori, i fervidi voti, le preghiere
Salir salir alle celesti sfere:
Tra le tue glorie e vanti,
Vergine tutta bella,
Vegg'io gloria novella;
Dal Vatican s' udio
La voce del gran Pio:
» Maria, di Dio la figlia, e sola eletta,
È senza macchia original concetta. »

Oh! chi è costei, che dal deserto ascende
D'astri l'augusta fronte incoronata?
Oh! chi è costei, che tanto in volto splende
Di luce ornata?

Maria tu sei, tu dell'Eterno Figlio
Vergine madre d'ogni macchia illesa
Di colpa original, candido giglio,
E senza offesa.

Non mai si vaga, dopo notte oscura,
Ritorna in ciel la desiata aurora,
Quando tutta si desta la natura,
E si colora.

A Lei chinasi il cielo, riverente
A Lei si prostra l'Universo intero,
A Lei che preme all'invido serpente
Il capo altero.

Si te sola, Maria, te sola a tanto
Eccelso onore il tuo Signor solleva;
Cedono a te d' Immacolata il vanto
Le figlie d'Eva.

Invano al piè t'insidiò l'antico
Livido serpe, chè nel primo istante
Cadder per te dell' infernal nemico
Le forze infrante.

Tu sei quel giglio, che in landa selvaggia
D'ispidi bronchi sparsa, in verde stelo
Sorge, e il suo grato odor dall' erma piaggia
Solleva al cielo.

S' allegrino i celesti, e di esultanti
Plausi risuoni il ciel; sull' arpe aurate
Temprino a te, Maria, soavi canti
L' alme beate.

Già Pio schiuse la bocca; in Vaticano
D'Angeli scese un' esultante coro;
Ei coronolli con l' augusta mano
Di novo alloro.

Oh! gioite, Mortali a Lei devoti,
A Lei, che pura dalla man di Dio
Scese al sospir de' secoli remoti;
Lo disse Pio.

Come lieta amica stella,
Che sorride ai primi albor,
Tutta pura, tutta bella
È la Madre del Signor.

È terrena creatura,
Ma non par che sia mortal;
È Concetta tutta pura
Senza macchia original.

Del gran Pio dal Vaticano
Già l'oracolo s'udì;
All'accento sovrumano
Terra e Cielo benedì.

Calato in riva al Tevere
Un messagger di Dio
Mistero alto, ineffabile
Rivela al sommo Pio:
Udillo, e l'annunziò.

Ai cento ai cento popoli
Suoni di Pio la voce,
Voto di tanti secoli:
Già subita, veloce
Scorse la terra, il mar.

È Tua la gran vittoria,
Alma del Ciel Reina;
Sei tu la senza macola
Anima peregrina.
La figlia del Signor.

Oh! senza labe original concetta

Tu sei pura, o Maria, sei tutta bella;

Del giardino di Dio sei rosa eletta,

O Verginella.

Candida sei come nascente aurora,

Di purissima luce incoronata;

Dall' uno all' altro lito ognun t' onora

Vergine Immacolata.

Ave Augusta de' Cieli Imperatrice,

Dell' angelico stuol Donna e Reina;

Io ti saluto, o pura genitrice,

Alma divina.

Lunge, o mortali, i gemiti,
L'affanno disperato;
Fugò l'error, le tenebre
Un raggio inaspettato;
Questo fra tanti secoli
A gioja Iddio serbò.

Udite, udite, o popoli,
Attendi, o mondo intero;
Si svela a voi l'oracolo
D'un'immutabil vero:
Anco la terra attonita
Attende il nunzio e stà.

Dalle regioni eteree
Nunzio di Dio qui in terra
Il volo infaticabile
Al Vatican disserra,
E al grande, al santo Apostolo
L'arcano suo svelò.

Colei che sola è figlia
E madre dell'Eterno,
No, che macchia d'origine
Non vide in sen materno:
Maria; la terra imagine
Del tuo candor non ha.

Qual nuovo suon festevole,
Quai plausi, e lieti evviva
Odo suonarmi unanimi
Del Bacchiglione in riva?

Oh gioja: è questo il cantico:
» Viva la Prediletta,
Di Dio la Primogenita
Senza labe concetta. »

Credo: tra immenso giubilo
Annunzia il gran mistero
Dall' infallibil cattedra
Il successor di Piero.

Chi è colei, che avvolta in bianco velo,
Umile in viso, ed in sembianza pia,
Di sua beltade rasserena il cielo?
Ella è Maria.

Di stelle cinto il suo beato viso
Risplende sì, che, quasi nell'oblio
D'ogni altro ben, esulta il Paradiso:
Ne gode Iddio.

Col candido suo piede un angue preme
Di chiaro segno di vittoria ornata;
La chiamano i beati uniti insieme
Immacolata.

Perchè, perchè sorridono
La terra e l'Oceano?
Odo una voce ai popoli
Suonar dal Vaticano;
Ah sì! di tanti secoli
Il voto si compì.

Tu sei, Maria, la Vergine
Senza labe Concetta;
Tutte le genti esultano,
Ti chiaman prediletta;
Maria, Maria, ripetono,
Immacolata fu.

Tolta alla colpa del primier parente
Tutta bella sorgesti, vincitrice
Col piè premendo l'infernal serpente,
O di Dio genitrice.

Oh! di salute apportatrice al mondo,
Luce che pura brilla e che consola,
Messaggiera di Dio, nunzio giocondo,
È Pio, la tua parola.

O d'ogni grazia piena
Vergine benedetta,
O pura alba serena,
« Senza labe concetta »
Ti disse al Mondo Pio:
Esulto, esulto anch'io.

Il tuo candor bellissimo
Vagheggio, m'innamoro.
Te del Divino Artefice
Stupendo alto lavoro
Contemplo, e al dolce incanto
Tempro di gioja un canto.

Viva Maria: la Vergine
Madre del divin Figlio;
Di Dio la Primogenita,
Più candida del giglio,
Di Gerico la rosa,
L'immacolata sposa.

Deh! tu pietosa, amabile,
Odi la mia preghiera;
Deh! fin che giunga, o Vergine,
La mia giornata a sera,
Siccome Madre il figlio,
Mi guarda in questo esiglio.

Gloria al Signor: la mistica
Cortina alfin s'aprio;
Dall' infallibil cattedra
Tu parli, o Sommo Pio:
Maria, la sola eletta
Tu sei, tu senza macchia
Original concetta.

Dal Tebro il sacro sonito
Per ogni suol s'intese:
Udillo Italia, Francia,
E quel cui il Genovese
Primier salutò: il volo
Spiegò dal Scilla al Tanai
Dall' uno all' altro polo.

Salve, beata Vergine...
Tuo celestial splendore
Non crebbe: in noi l tizia
Per te crebbe, ed amore.
Chi può gridare a Te,
Immacolata Vergine,
Tu fosti al par di me?